**1° Classificato**

Poesia - Sezione Classica

**Abebe**

Il sole muoveva le ombre

ed Abebe,la pelle aggrappata alle ossa

ascoltava il rumore del mare

ne sentiva l’odore di bestia selvatica

ne vedeva le distese infinite, gli abissi cupi di blu

lo raccoglieva con le mani, lo beveva con gli occhi

quel mare che finiva dove cominciava l’azzurro del cielo

con l’acqua confusa che batteva indolente agli scogli

Abebe aveva il mare nel naso,sulla pancia

e quel viaggio che doveva durare il tempo di un piccolo sogno

era diventato infinito, asfissiante

le onde picchiavano nella gola arrabbiata del vortice

il sole mangiava il cervello

sgretolava l’anima ed il cuore

ed Abebe era diventato un buco tra i corpi

la carne scavata dagli schizzi di sale

le gambe due canne ormai pendule

i capelli sfrangiati dal vento

un pungiglione a graffiare la gola

ormai un fantasma senza più peso.

Così si era arreso al dolore

al piombo che sentiva sul petto

a quella mano che gli inchiodava lo sterno

un esserino senza più fiato,immobile,in quel mare divelto

Abebe ora è un gabbiano che annega

è un rantolo roco che proviene dal fondo

attraversa senza timore i banchi di alghe

funebri e viscide come braccia sepolte.

E resta solo una traccia di passaggio come un ponte sospeso

il cuore nero di un mondo lasciato

e una memoria di sangue

in quel mare dipinto di blu.

Tiziana Monari – Prato